

**L'INTERVENTO**

**MA NOI NON SIAMO I PARASSITI DEL NORD**

**SANDRO BIASOTTI**

**I**l sociologo e commentatore politico Luca Ricolfi sostiene, nel suo ultimo libro "Il sacco del Nord- Saggio sulla giustizia territoriale", di cui *Il Secolo XIX* ha pubblicato alcuni stralci, che la Liguria è, tra le regioni del Nord, quella messa peggio in termini di "debiti" sul fisco.

Al di là dei freddi numeri che emergono dall'analisi di Ricolfi, su cui non voglio entrare perché non conosco le tecniche di analisi che li hanno determinati, purtroppo ormai è un luogo comune affermare che la nostra regione sia quella più assistita nel Nord del Paese. Quante volte abbiamo sentito dire che siamo la regione più meridionale del Nord Italia. Sicuramente siamo la più anziana, siamo quella in cui l'incidenza della spesa sanitaria pro capite sul bilancio incide di più.

Negli ultimi cinque anni la spesa sanitaria sul bilancio regionale è passata dal 60% del 2005 al 67% del 2010. La sola mobilità sanitaria, cioè il costo dei Liguri che vanno a farsi visitare fuori dai confini regionali, è passata dai 10 milioni di euro del 2005 ai 40 milioni di euro del 2010. L'incremento dell'addizionale Irpef regionale è salito al 15%, tra il più alti in Italia e le entrate della tassa regionale sulla benzina sono pari a 12 milioni di euro (la più alta tra le regioni settentrionali). Siamo la regione del Nord che, ha il più basso gettito Irap e quindi, per evidenti ragioni, è costretta a convivere con la necessità di rivolgersi più di altre al governo centrale per interventi legati al suo sviluppo.

Da qui l'equazione: alta spesa sanitaria e quindi poche risorse per gli altri investimenti e basso gettito Irap e quindi bassa disponibilità di risorse. Con queste premesse è facile considerare la Liguria una regione non autonoma. Io non sono d'accordo perché in un passato nemmeno troppo lontano siamo stati la regione che più delle altre ha contribuito insieme al Piemonte e alla Lombardia allo sviluppo industriale del Paese. Solo a causa della profonda crisi industriale che ha colpito l'Italia dalla seconda metà degli anni Ottanta, e in particolare nel comparto delle Partecipazioni statali, che hanno assicurato in Liguria prosperità e lavoro, le nostre imprese hanno dovuto faticosamente riconvertirsi e trovare nuove possibilità.

Oggi ci sono molte iniziative nel settore delle nuove tecnologie della comunicazione e della conoscenza che stanno ridisegnando il profilo industriale della nostra regione. Ad esse bisogna guardare e sostenerle con il massimo sforzo. Penso, ad esempio, allo sviluppo del nucleare, delle nuove tecnologie della larga banda, del biomedicale e dell'elettronica applicata allo sviluppo della mobilità urbana e dei trasporti. E non dimenticherei le attività tradizionali dello shipping che meritereb-

be, anche dal governo centrale maggiore e particolare attenzione e una visione nuova anche in termini di federalismo fiscale.

Ecco è proprio partendo dall'applicazione del federalismo fiscale, specie in ambito portuale, che possiamo scrollarci di dosso la nomea di "regione parassita". Forse ha ragione Giuseppe Berta quando sostiene che il nostro è ancora un federalismo all'acqua di rose. Dovremmo fare di più per rendere le Regioni più autonome e più responsabile nella spesa pubblica. Noi sosteniamo con convinzione il definitivo avvio del federalismo fiscale in Italia perché riteniamo che sia un'opportunità irrinunciabile di effettivo controllo democratico dei cittadini sulle decisioni degli eletti. Sulla base di questa convinzione la nostra politica ha un orizzonte più ampio che tiene conto degli effetti dell'avvio del federalismo fiscale specie in ambito portuale. Se fino ad oggi lo Stato ha comunque garantito il finanziamento della spesa anche "inefficiente" delle Regioni, il federalismo fiscale apre uno scenario del tutto nuovo.

Questo nuovo orizzonte permette più crescita economica, meno tasse; meno burocrazia; più efficienza; maggiore libertà d'impresa; maggiori opportunità per i cittadini-contribuenti di controllare da vicino come vengono spese le loro risorse. Il federalismo fiscale è la chiave di volta per poter applicare la nostra ricetta per lo sviluppo: mercato, merito, competizione, efficienza, trasparenza, responsabilità e solidarietà. Introducendo questa novità nel mercato, si potranno liberare le forze produttive della regione e si potrà ritrovare un nuovo percorso di crescita e sviluppo della Liguria. Ciò consentirà sul piano finanziario di sfruttare la crescita economica per ridurre la pressione fiscale sui cittadini e le imprese liguri, commisurare l'entità del prelievo fiscale alla qualità e quantità dei servizi erogati dalla Regione; attuare una politica tributaria selettiva e incentivante la crescita e l'occupazione, introducendo agevolazioni (attraverso riduzioni d'imposta) mirate (per settori produttivi o categorie di soggetti), proseguire con più decisione in una politica della spesa pubblica che sia effettivamente selettiva e che privilegi gli investimenti per lo sviluppo e il lavoro.

Un processo in questa direzione era stato da noi avviato nel 2000. Dobbiamo riprendere quel percorso virtuoso e proseguire il lavoro con accresciuta determinazione, anche proponendo nelle sedi opportune le soluzioni istituzionali e finanziarie più idonee alla nostra Regione. L'attuazione del federalismo fiscale e la salvaguardia delle specificità (economiche, sociali e demografiche) della nostra regione saranno uno dei compiti più importanti che dovremo assolvere al governo della Regione.

Il percorso da compiere è ancora lungo e non privo di insidie per la nostra regione. A oggi, infatti, restano ancora indefiniti gli assetti istituzionali, con la possibile nascita di un Senato delle Regioni, le nuove attribuzioni di competenze e la loro quantificazione finanziaria, le regole di coordinamento e disciplina finanziaria dei diversi livelli di governo, le fonti di finanziamento autonomo dei governi decentrati e infine le regole di perequazione. Noi ci proponiamo - in attesa della compiuta

attuazione del federalismo - di svolgere un ruolo attivo e di programmazione specialmente presso la Conferenza Stato-Regioni, affinché sia assicurata maggiore certezza di risorse nel medio termine per il finanziamento della spesa regionale (spesa sanitaria); sia assicurata una reale autonomia fiscale regionale che consenta effettivamente l'impiego selettivo dei tributi regionali (Irap, addizionale Irpef, etc...), per consentire una più equa politica fiscale regionale a sostegno dello sviluppo economico, sociale, infrastrutturale e delle famiglie.

**IL DIBATTITO**

**LIGURIA PARASSITA?  
HA SOLO FAME  
DI AUTONOMIA FISCALE**

